

UN PRESIDENTE PER MAESTRO

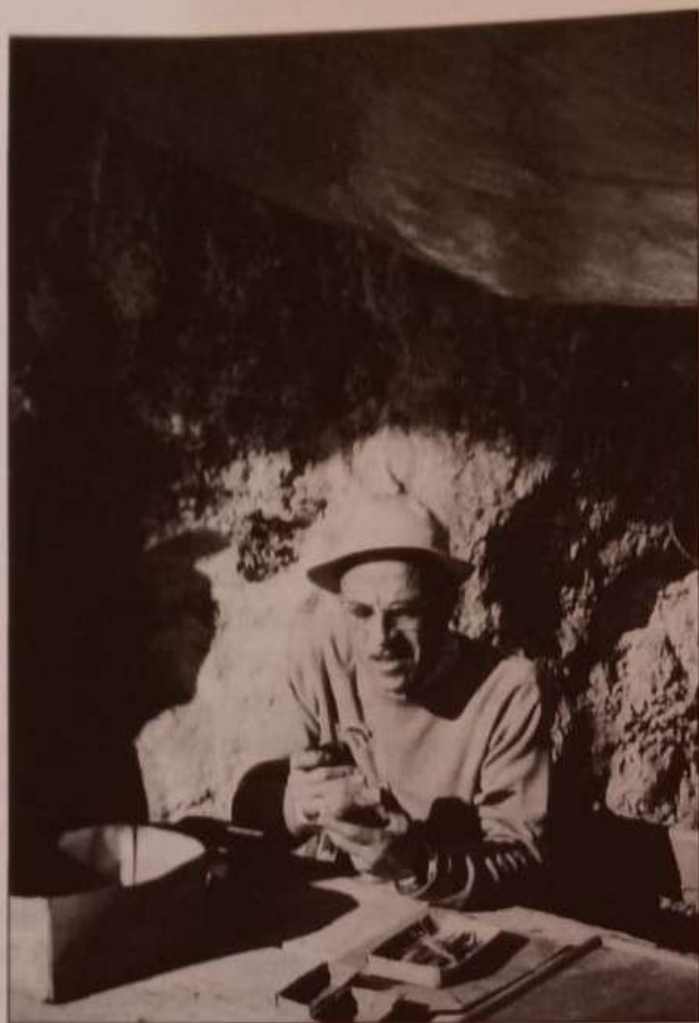
Era l'estate del 1957 e, in tre amici, decidemmo di fare la nostra prima escursione al Buso della Rana, la più famosa grotta del Vicentino ed una delle più importanti d'Italia. Impegnativa da esplorare, questa cavità ci avrebbe fatto entrare, a pieno titolo, nel mondo degli speleologi. Prima di iniziare quest'avventura, pensammo che sarebbe stato opportuno incontrare e tenere informato il Presidente del Gruppo Grotte "G. Trevisiol" del C.A.I. di Vicenza. Ci avrebbe potuto fornire consigli utili e, se necessario, attrezzatura per la spedizione.

Fu così che, da giovane studente liceale, incontrai il signor Aldo Allegranzi nella sua bottega di pelli e corame di Piazza delle Biade. Lasciato l'impegno del negozio al fratello, il Presidente, come da allora lo abbiamo chiamato, con una cortesia d'altri tempi e un modo di fare accattivante, ci fece varie domande. Compreso che eravamo alle prime armi ma conoscevamo le difficoltà che avremmo dovuto affrontare, si assicurò che l'attrezzatura che avevamo fosse idonea all'uopo; poi, dopo le raccomandazioni di prudenza, c'invitò a fargli una telefonata appena usciti dalla grotta e a riferire l'esito della spedizione alla riunione settimanale del Gruppo Grotte.

Il giovedì sera successivo, nella sede del C.A.I., sotto la Torre in Piazza dei Signori, il Presidente mi presentò agli altri componenti del Gruppo Grotte; entrai così anch'io a far parte di questa istituzione. Aldo Allegranzi presiedeva il gruppo non con l'autorità ma con il carisma che gli veniva dal suo comportamento gioviale, paterno e dalla lunga esperienza d'escursionista di montagna, sciatore alpino, speleologo e naturalista dilettante. Con i suoi modi misurati, sostenuto da un profondo amore per la natura, ha trasmesso a noi le sue passioni e il nostro è diventato un gruppo di amici che tutte le domeniche, dopo la messa a San Lorenzo, uscivano assieme per trascorrere la giornata esplorando grotte, alla ricerca di giacimenti preistorici, fossiliferi e di minerali, raccogliendo e catalogando piante, farfalle e coleotteri, facendo fotografie.

Fu sempre il Presidente che ci fece incontrare il dott. Angelo Pasa e il prof. Sandro Ruffo, rispettivamente paleontologo ed entomologo del Museo civico di Storia Naturale di Verona e il prof. Piero Leonardi, ordinario di Geologia dell'Università di Ferrara, che faceva ricerche preistoriche in cavità dei Colli Berici. Questi incontri, e molti altri con specialisti od appassionati di tutta Italia, aumentarono il nostro interesse e il coinvolgimento in diverse discipline. Iniziò così una proficua collaborazione del Gruppo Grotte con vari ricercatori professionisti: noi offrivamo manovalanza ma, nel contempo, acquisivamo esperienze e conoscenze in vari campi naturalistici. Con questo modo di condurre il Gruppo Grotte, il Presidente favorì l'inserimento di alcuni di noi nel mondo della ricerca universitaria e di altri in quello dilettantistico, non meno importante e spesso qualificato.

Da pensionato poté seguirci nei numerosi scavi preistorici o paleontologici che facevamo in varie parti d'Italia. Egli prestava la sua preziosa collaborazione e, durante il lavoro, intratteneva i presenti con aneddoti della sua vita, di cui era entusiasta, e in cui riusciva sempre a trovare il lato positivo. Della lunga prigionia in Germania, ad esempio, riferiva cose belle, come l'umanità della popolazione civile che durante i bombardamenti, nei rifugi antiaerei, gli offriva, di nascosto, il cibo. Una volta mi accompagnò in Erzegovina del Sud a visitare



Aldo Allegranzi mentre osserva con la lente d'ingrandimento un nucleo di selce rinvenuto al Prunno nell'estate 1963

un giacimento pleistocenico di cui studiavo la fauna. Era stato in Jugoslavia in tempo di guerra, come sott'ufficiale d'artiglieria e ancora, a quarant'anni di distanza, riusciva a comprendere delle lingue slave il necessario per farsi capire dalla gente locale; questo fu molto prezioso per me.

La propensione per la natura era in lui predominante, ma vasta era la sua cultura etnografica e l'interesse per tutta l'operosità umana, specialmente per ciò che questa aveva prodotto nel passato. Così lui trasmetteva il suo entusiasmo quando si lasciava incantare dall'arrivo, alla sera, dei pescherecci in porto, o poteva ammirare le ardite strutture di un minareto o incontrava, nel cammino, un albero plurisecolare.

Dopo una lunga frequentazione, per sua volontà ho iniziato a chiamarlo per nome, Aldo, e con gli anni il suo soprannome è diventato, fra gli amici, "la Vecchia Quercia". Schivo e riservato, ha sempre rifiutato il posto in primo piano, premi o plausi pubblici. Così, per dimostrargli in modo concreto la mia riconoscenza, ho dato il suo nome ad una nuova specie di Arvicolide del Pliocene, *Dinaromys allegranzi*, un antico progenitore dell'attuale *Arvicola* balcanica delle Nevi. Questa dedica è stata da lui molto apprezzata; così ho avuto la possibilità di onorare un uomo dei cui insegnamenti ha potuto giovarsi più di una generazione di allievi, perché per noi, oltre che amico, è stato un vero maestro.

Benedetto Sala